

Ottoni Enrico il Santo non discese in Italia fuorchè per esser vinto (37), o tradito, se non che Ardoino togliendosi ai perigli, ed alla gloria col farsi di Re Cenobita rilasciò agl' Alamanni l' Italia sotto quest' Enrico medesimo. Ma fra le molte rivoltose vicende, onde fu scosso questo Regno, fra la tante volte cangiata successione de' Prenci così ne fu l' autorità sovrana tronca, e ristretta che di quest' ultimi Re non era il potere, ch' un nome, quando l' armi nol fean maggiore (38): gl' Imperadori non erano in

Biograf.
Piemont.
An. 1016.

Annal.
German.
apud Stru.
an. 1077.

(37) All' estinzione degli Ottoni Enrico di Baviera, detto il Santo, fu creato Re di Germania, ed Imperadore intanto che i Principi d' Italia elessero Ardoino d' Ivrea per loro Sovrano: ma spettava per uso, e per una costituzione di Gregorio quinto la cerimonia dell' incoronazione all' Arcivescovo di Milano allora Arnolfo, che negò la corona ad Ardoino, e l' offerì ad Enrico. Mandò questi per impossessarsi del Regno, Ottone suo fratello, che fu vinto, venne egli stesso, e vinse, ma ripartì, ed Ardoino tornò sul soglio, dal quale dovette discendere ancora, e sul quale potè risalire, e posare finchè volontario si ritirò nel monastero di Fruttuaria.

(38) Lo stato d' oppressione, in cui il governo feudale avea ridotte le genti d' Italia fu la cagione della rivolta; molte circostanze però l' avevano preparata. Le crociate avevano introdotto il commercio in Italia; l' avidità di possedere svegliò l' idea d' indipendenza; si pensò quindi a stabilire un sistema di governo libero, ed eguale, che assicurasse la proprietà. Alcune delle Città Longobarde cominciarono verso l' undecimo secolo a formarsi in corpi politici, che s' arrogarono, comprarono, ed ottennero privilegi, in cui si mantennero con facilità sì per la lontananza degl' Imperadori, sì per le continue querele di questi coi Papi, che proteggevano quest' anarchia; i feu-